VENERDI **OTTOBRE**

Lire 50

Le fabbriche di Marghera bloccate dagli operai

In sciopero a tempo indeterminato per la chiusura degli impianti nocivi, tutti gli operai della Montefibre e del Petrolchimico - Il padrone manda tutti a casa, ma nessuno se ne va: un'enorme assemblea alla portineria centrale provoca un ingorgo di chilometri - «In quelle maledette fabbriche MORTEDISON non ci torniamo più fino a che il padrone non cede » - Ora si va avanti



Davanti a questo cancello ieri c'era un'assemblea enorme: « Non vogliamo che i nostri figli abbiano per tema a scuola: il gas della Montedison uccide i nostri genitori ».

FIRENZE: migliaia di compagni in piazza dopo l'aggressione al compagno Montagni

FIRENZE, 18 ottobre

Dopo aver ripulito le scuole dei pochi fascisti « incauti », oltre tremila compagni sono sfilati per il centro dietro gli striscioni di Lotta Continua. Questa è stata la risposta di massa degli studenti alla vigliacca aggressione di ieri contro Il compagno Mon-

La maggior tensione si è avuta nel momento in cui il corteo si è fermato davanti al Galileo, il liceo frequentato dal compagno Montagni. Qui i compagni interni, dopo aver terminato un'assemblea hanno cercato di uscire per unirsi al corteo, ma l'azione provocatoria della polizia e del Preside lo ha Impedito. Si è accesa quindi sulla porta della scuola una

violenta disputa tra i compagni e i funzionari di polizia che cercavano di arginare la violenta pressione di tutti gli studenti. Sono partiti sputi e pugni accompagnati da un incessante lancio di slogan contro la P.S., dopo una lunga sosta il corteo è ripartito snodandosi per il centro fino a sciogliersi poi davanti alla facoltà di let-

E' stato rilevato in alcune scuole l'azione frazionista e rinunciataria del Manifesto che ha apertamente boicottato Il corteo con la motivazione che non era una « scadenza di massa ». Per questi compagni che sono bre abbandonavano la fabbrica, rimarimasti sul marciapiede a « contarci », nendo fuori dei cancelli e rifiutandosi la migliore risposta è stato proprio di tornare al lavoro, si è deciso di

MARGHERA, 18 ottobre

leri sera, dopo gli 83 intossicati di lunedi, una ennesima fuga ha intossicato altri 70 operal (di cui 18 ancora in ospedale). Gli operai hanno risposto immediatamente abbandonando la fabbrica fino a stamane alle 6. Le segreterie sindacali e l'esecutivo del Petrochimico ancora martedi si erano limitati a chiedere alla Montedison la chiusura del reparto e il suo risanamento.

La Montedison dichiara che è tutto normale e si rifiuta di fermare il reparto, vuol fare solo modifiche con l'impianto in marcia, finora ha alzato i camini aumentando contemporaneamente al massimo la produzione del forni in marcia (circa la metà).

Come se non bastasse da leri ha iniziato le operazioni per il riavvio del famigerato reparto TDI (quello del fosgene) che tra 15 giorni dovrebbe

Ancora leri sera le segreterie sindacali e l'esecutivo del Petrolchimico rinviavano ogni decisione a oggi, la loro incertezza si spiega perché la chiusura del reparto AS comporta la chiusura di molti altri reparti a monte e a valle, per i quali la Montedison minaccia di mettere migliala di operai in ore improduttive. Chiedere la chiusura dell'AS vuol dire quindi andare allo scontro duro con la Montedison, uno scontro che però non si può più evitare, come hanno tentato fino all'ultimo i sindacalisti.

Il volantino di Lotta Continua questa mattina denunciava il comportamento del sindacato che non vuole prendere decisioni scaricando la responsabilità sugli operai del reparto AS. Anche per questo nella riunione convocata tra le segreterie confederali provinciali dei chimici, e gli esecutivi del Petrolchimico e della Montefibre la discussione è stata violenta, e alla fine si è arrivati alla decisione: la lotta non è più rinviabile. A togliere ogni ulteriore dubbio è arrivata la notizia di un'altra fuga di gas che ha intossicato un operaio. Immedaitamente gli operai della Montefiproclamare sciopero sia al Petrolchimcio che alla Montefibre e in tutte le imprese a partire dalle 14 a tempo indeterminato fino a che la Montedison non si deciderà a chiudere il reparto AS. A mezzogiorno arriva da Milano la prima risposta del padrone: « Alla Montefibre sono messi tutti in libertà, fino a che le maestranze non garantiranno la continuità produttiva »: è la serratat Nessuno si muo-

La nuova portineria generale che la Montedison ha creato per impedire agli operai di fermarsi a discutere all'ingresso della fabbrica gli si rivolta contro. Tutto viene bloccato, dei giornalieri in sciopero non esce nessuno, dei turnisti che devono entrare non entra nessuno.

L'intasamento del traffico arriva chilometri e chilometri lontano, e proprio alla portineria nasce la più grossa assemblea che si sia mai fatta nella seconda zona di Marghera. Gli operai dichiarano: « In quelle maledette fabbriche della Mortedison non ci torniamo più fino a che il padrone non cede ». « Non vogliamo più che i nostri figli abbiano per tema a scuola: Il gas della Montedison uccide i nostri genitori ».

Gli operai vogliono la chiusura di tutti i reparti nocivi non solo del-

La Montedison non vuole cedere, chiede di mantenere al minimo gli impianti non li vuol fermare, la magistratura non ordina la chiusura, ma solo perizie. Il braccio di ferro è in corso. E' ormai difficile per chiunque tirarsi indietro e lo scontro se la Montedison non cede può allargarsi

Proprio ieri alla Fertilizzanti e alla Chatillon si sono varate le piattaforme in cul si chiedono 25.000 per tutti di premio di produzione legato alla contingenza; si affossa la applicazione delle 9 mezze squadre chiedendo invece riduzione di orario e aumento di organico, aprendo cioè la strada per la quinta squadra:

Alla Vidal e alla Miralanza la richiesta salariale è più alta: 30.000

Mentre scriviamo tutti gli operai sono riuniti in una unica assemblea al capannone.

IN CASA DC

za delle elezioni amministrative: 2 milioni di elettori, un test importante per il partito di regime, anche se il Popolo invita a non sopravvalutarne II significato politico complessivo.

Fanfani invece ha appena finito di dichiarare al convegno sull'agricoltura (tradizionale serbatolo di voti democristiani) che, in armonia col detto evangelico « cercate la giustizia e avrete tutto il resto », la DC intende estendere la giustizia sociale anche alla gente dei campi. E siamo certi ha concluso - che saremo compensati da tutto il resto che riceveremo: consensi nel paese, voti nelle elezioni ». Fanfani, del resto, alle elezioni ci pensa sempre. Intanto governa: nessuno si meraviglia più ormai, in questo regime di segreteria presidenziale, di apprendere che Fanfani ha dato il placet all'accordo sulle pensioni, Fanfani ha sollecitato gli aumenti ai poliziotti. Fanfani ha piacere che sia realizzata la riforma sanitaria e così via. Ma il suo pensiero dominante sono le elezioni, tant'è che la sinistra democristiana si è perfino risentita e ha cominciato ad accusare Il segretario di aver congelato, con la sua frenesia organizzativa, ogni parvenza di dibattito interno al partito con l'intenzione di pilotarlo, al di là del governo Rumor, verso nuove elezioni politiche. Questi fremiti di ribellione che scuotono alcuni esponenti delle tre correnti della sinistra. hanno avuto come esito pratico il progetto di una rivista teorica della sinistra democristiana.

In polemica con la dimostrazione più clamorosa del potere esecutivo di Fanfani sul partito, cioè il violento attacco al potentato doroteo dei Ga-

Manca un mese esatto alla scaden- va, è intervenuto personalmente Piccoli difendendo a spada tratta Il compare di corrente veneto-napoletano. « L'attacco che si va svolgendo contro uomini che sono all'origine del recupero di libertà della città (che sarebbero per l'appunto i Gava) è ingiusto, e oltre ad essere inconsistente - ha proseguito il ras delle montagne trentine - è ridicolo perché nel sistema democratico i personagai che dominassero un'intera regione da incontrastati padroni non durerebbero lo spazio di una giornata »!

Parlando della situazione generale Piccoli ha detto in parole povere che il PCI deve continuare ad appianare contrapposizione, difficoltà e contrasti onde evitare una crisi decisiva, come drammatiche esperienze straniere ammoniscono »

Invece secondo Forlani, che da quando he avuto il benservito al congresso serve pensando al golpe, le orme di Frei vanno seguite senza indugi, come ha spiegato agli amici da lui radunati nella storica località di San Ginesio per approfondire il tema " Quale democrazia ».

Nel « dibattito » sul Cile che secondo Chiaromonte è in atto nella DC, e che ha la caratteristica di una « vertenza » sul golpe Forlani è per il tutto e subito, senza rimpianti.

Ma anche qui le redini le tira Fanfani. E' lui che tiene i rapporti privilegiati con i fratelli golpisti del Cile: due giorni fa ha diretto la riunione con i tre inviati speciali di Frei che. dopo una bonaria reprimenda sugli eccessi del golpe con cui Fantani si è sgravato la coscienza, è proseguita in un clima di cordiale intesa sotto il patrocinio del segretario presidente.

La relazione con cui Gerardo Chiaromonte ha aperto Il Comitato Centrale del PCI dà un quadro eloquente del vicolo cieco in cui si sono cacciati i dirigenti revisionisti. La storia passa sulla sua testa con la pesantezza di un carro armato, e Chiaromonte neanche se ne accorge; sicché, a poco più di un mese dal golpe in Cile, e nel pieno della guerra in Medio Oriente, viene a liquidare questi argomenti con poche battitte inizia-II, mentre alle implicazioni che le vicende cilene in Medio Oriente hanno, o possono avere, sulla situazione italiana, Chiaromonte dedica in tutto alcune righe.

Cosi, sul Medio Oriente (per cui auspica II « ripudio da parte di Israele di ogni politica di annessione... un negoziato tra tutte le parti interessate... Il rispetto del diritto all'esistenza di tutti i popoli, compreso il popolo arabo palestinese, e anche di tutti gli stati, compreso quello di Israele) Chiaromonte richiama la necessità di tener conto « dei pericoli che insidiano, proprio in relazione al quadro Internazionale e ai rapporti di forza su scala mondiale, le prospettive democratiche del par se.

Quanto al Cile, (il cui » insegnamento - e che l'Imperialismo e la forze reazionarie sono in grado, in molti paesi, di contenere la lotta emancipatrice dei popoli e in certi casi di infliggere duri scacchi alle forze animatrici di questa lotta: I blocchi non scompaiono automaticamente con il progredire di quella politica di distensione e di coesistenza per la quale nel ci battiamo, anche se solo il progredire consequente di tale politica può portare al loro supe-

ramento »). C'e poco di più che un elenco di problemi, « grandi questioni le chiama Chiaromonte — della via democratica al socialismo e della violenza reazionaria, delle alleanze sociali e di quelle politiche » Francamente, ci pare poco persino per II più pervicace del revisionisti.

Passando alla situazione italiana, dopo la premessa che con l'abbattimento del governo Andreotti si e aperta una situazione nuova e positiva, Chiaromonte tratta sostanzialmente quattro problemi:

 Le « questioni politiche e sociali » come le chiama l'estensore del resoconto, e qui Chiaromonte non fa che riassumere per sommi capi la risoluzione della direzione del PCI sulla politica economica del governo di cui abbiamo riferito una settimana fa: priorità al mezzogiorno e all'agricoltura e rifiuto della politica di La Malfa che subordina gli interventi alle disponibilità del bilancio

 Il problema della « nuova aggregazione «, e qui, contrariamente a quello che qualcuno potrebbe pensare, non si parla del PDUP e del Manifesto, ma delle « forze democrati-

(Continua a pag. 4)

ARMI AL MIR!

Oggi abbiamo ricevuto quasi un milione e mezzo. Rinviamo a domani la pubblicazione della sottoscrizione di oggi.

Totale di oggi L. 1.456.625 Totale precedente » 64.447.165

Totale complessivo L. 65.903.790

Rappresaglie israeliane contro la guerriglia palestinese

Il cavo sottomarino per telecomu- pi profughi e militari del Libano. licazioni Beirut-Marsiglia rimarrà inierrotto per 4 o 5 giorni, dopo che luesta notte cinque violente esplosioni ne hanno distrutto il terminale. Poche decine di metri dalla costa li-Panese: l'attentato - scrive il quo-Idiano di Beirut L'Orient Le Jour stato compluto da uomini-rana Israeani come rappresaglia contro le atuvità militari dei guerriglieri palestiesi nelle regioni settentrionali israeane, e soprattutto come avvertimenlo da parte di Tel Aviv al governo di deirut perché impedisca le operazioni della resistenza che partono dal cam-

I fedayn hanno attaccato anche la scorsa notte numerose postazioni Israeliane: in particolare colpi di mortai e di Katiuscia hanno danneggiato campi militari nemici nei pressi di Shlomi, Ramat Magshim e Gasot.

tre Tel Aviv sostiene che il com- che le forze arabe hanno respinto mando sbarcato martedi scorso sulla questa mattina un attacco nel settocosta occidentale del canale, in territorio egiziano, è ancora operante, carri armati israeliani. La notte scoruna violenta battaglia è ripresa questa mattina nel settore centrale del Sinai dopo che quella di ieri, definita da Tel Aviv « una delle più grosse dal-

rotta durante la notte. L'artiglieria e te in appoggio al mezzi corazzati e a bombardare le rampe di lancio egi-

Sul fronte del Golan, un portavoce Sul fronte meridionale intanto, men-militare di Damasco ha annunciato re settentrionale, distruggendo sette sa unità siriane hanno colpito 14 carri, due mezzi blindati e diversi depositi di munizioni israeliani.

Un commando armato di sette uo-

l'inizio della guerra , era stata inter- mini ha fatto irruzione oggi nella « Bank of America » di Beirut, facenl'aviazione israeliane sono intervenu do prigionieri una ventina di ostaggi e minacciando di ucciderli qualora entro le 18 di questa sera non fossero stati versato loro 10 milioni di dollari, da destinare agli eserciti egiziano e Israeliano. Secondo alcune fonti, il commando, che ha dichiarato di appartenere all'organizzazione socialista rivoluzionaria, avrebbe richiesto anche u naereo per poter raggiungere l'Algeria Sono in corso trattative alle quali partecipa anche il dirigente della resistenza palestinese Tewfio

ARMI PER IL MIR - 66 MILIONI IN 30 GIORN

gni dell'imperialismo americano Asia. E ancora: l'URSS riconosce

Grunk cambogiano e gli USA si al

frettano a ribadire che continueran

no ad opporsi in tutti i modi alla su

ammissione all'ONU, proposta da n

merosi paesi. Infine, un articolo della

Pravda, pur tra aspre critiche, sembi-

tendere una mano alla Cina, quasi ne

tentativo di ricostruire un « blocco si

cialista » morto e sepolto da tempo

in una situazione internazionale in ci

la distensione segna il passo. Né o

corre essere indovini per immaginar

che l'attuale situazione internazional

abbia riaperto tra i dirigenti sovietio

un dibattito dagli esiti imprevedibili

Sono molte ormai le voci che accred.

tano la tesi secondo cui la guerra ara

Guerra e pace nel Medio Oriente

militari e civili, continuano a massacrarsi nel Medio Oriente in quella che appare sempre più come una pericolosa guerra dei nervi, in cui i segni di distensione si alternano a quelli di un inasprimento del conflitto. Se una cosa la guerra ha dimostrato fino ad oggi, è la crescente difficoltà delle due superpotenze a controllare e a sottomettere alla propria comune volontà di distensione e di collaborazione l'atteggiamento dei rispettivi alleati e sottoposti. In altri termini, il conflitto ha fatto emergere una serie di contraddizioni che dilaniano entrambi i campi e rendono l'intera situazione internazionale sempre più instabile e complessa. Ogni tentativo di fare il punto della situazione si presenta quindi come problemati-co e contradditorio.

Il petrolio

I paesi arabi hanno preso per ora due provvedimenti. Il primo (che è stato deciso dai governi del Golfo Persico-Arabico, compreso quindi l'Iran) è stato quello di elevare del 17 per cento il prezzo del greggio, con una decisione unilaterale che taglia fuori le grandi compagnie multinazionall e fa seguito alla rottura delle trattative di Vienna tra l'OPEC e le stesse compagnie. Se queste ultime, hanno detto I governi del golfo, non accetteranno i nuovi prezzi, si cercherà un nuovo mercato per il greggio. Successivamente, i rappresentanti dei governi arabi, riuniti nel Kuwait, hanno deciso di diminuire del 5% ogni mese (a partire da oggi) le forniture di petrolio agli USA e agli altri paesi industrializzati che appoggino Israele, fino al momento in cui quest'ultima si decida a restituire al paesi arabi i territori occupati nella guerra del '67. Questa decisione appare evidentemente come il risultato di un prudente compromesso, se è vero che si era parlato fino all'altro ieri della possibilità di una riduzione delle forniture fino al 50%. Il suo significato richiede tuttavia un attento esa-

1) Innanzitutto, essa vuol denotare esplicitamente l'intenzione dei governi arabi di proseguire nel tempi lunghi la politica del ricatto petrolifero invece di giocare subito tutte o quasi le proprie carte. Sotto questo punto di vista, essa presenta il vantaggio, per i governi produttori arabi, pea e giapponese. La Germania Fede-

paesi acquirenti, ma di avviare piuttosto una escalation nei loro confronti.

2) In secondo luogo, indicando esplicitamente i soli Stati Uniti (per il momento) come oggetto delle misure adottate, si continua a seguire una política che mira a separare la Europa e il Giappone dagli USA. In concreto, gli USA sono colpiti per ora per un 5% delle loro importazioni di petrolio dal Medio Oriente, che ammontano a loro volta a non più del 6% del loro consumo complessivo. Le dimensioni del boicottaggio sono quindi pressoché irrisorie, e cesserebbero di esserlo solo se il conflitto si prolungasse per alcuni mesi. Una riduzione anche minima come quella adottata colpirebbe invece assai più gravemente i paesi europei, che dipendono dal Medio Oriente, in media, per il 60-80% del loro fabbisogno. Ma nel confronti dei paesi europei, le decisioni adottate sembrano costituire insieme una minaccia e un invito a dissociarsi dagli USA e a condurre una politica autonoma verso i paesi arabi, anche se allo stato attuale delle cose la possibilità di mantenere i rifornimenti verso i paesi europei, boicottando le compagnie americane, sembrano assal scarse.

Tra le ragioni di questa soluzione di compromesso sembra sia da porsi, in primo luogo, il timore di alcuni governi arabi (e soprattutto dell'Arabia Saudita) che una rottura con gli USA finisca per farli cadere nelle mani dell'Unione Sovietica, rompendo così il delicato equilibrio mediorientale. Il campo arabo sembrava aver già raggiunto il limite massimo della sua compattezza: il prolungarsi del conflitto non potrà che far riemergere gli equivoci su cui tale compattezza si fonda.

Su un piano strategico, di lungo periodo, la guerra sembra anche sanzionare la crisi delle grandi società multinazionali che hanno dominato il mercato del petrolio per alcuni decenni. Naturalmente, I tempi di tale crisi saranno molto lunghi, data la straordinaria potenza economica e politica di queste società. Tuttavia, la politica dei governi arabi va abbastanza chiaramente nella direzione dei rapporti diretti con I loro acquirenti, scavalcando la mediazione delle multinazionali. D'altra parte, questa politica trova una rispondenza negli interessi di alcuni settori della borghesia euro-

Da tredici giorni arabi e israeliani, di non rompere subito i ponti con i rale sembra avviata a costituire una propria compagnia nazionale, calcando le orme della Francia e dell'Italia. In Giappone sono allo studio soluzioni di nuovo tipo. In Italia, se sono vere le notizie di un acquisto della Shell italiana da parte dell'ENI, quest'ultima vedrebbe crescere dal 10,8 al 19,8% la sua quota nella capacità complessiva di raffinazione dell'industria petrolifera italiana, superando in tal modo (sia pure di stretta misura) la capacità installata del gruppo Monti-BP, attualmente al primo posto. Non è un caso che il premier libico Jallud indicasse di recente nei rapporti del suo paese con l'ENI un modello di quelli che dovrebbero essere i rapporti dei paesi produttori con le compagnie straniere.

Si fa strada quindi, in mezzo a molte contraddizioni (i legami dell'Arabia Saudita con gli USA, la forza delle multinazionali e del « partito americano » nei paesi europei, ecc.), un lungo processo che tende a una ristrutturazione complessiva dei rapporti tra USA, Europa e Medio Oriente. Per il momento, i provvedimenti adottati nel Kuwait sembrano avere come scopo immediato quello d'impedire ai paesi europei ogni gesto che possa essere interpretato come un intervento a favore di Israele.

L'Europa

Le contraddizioni attraversano anche tutti i paesi europei, e hanno determinato per ora il fallimento di ogni tentativo di elaborazione di una politica comune. In questo tentativo si era impegnata particolarmente l'Italia, ma Moro non è riuscito neppure a ottenere che si svolgesse una riunione dei ministri degli esteri europei. La Germania, e cioè lo statoguida dell'Europa unita, è praticamente paralizzata dalle contrastanti esigenze di non compromettere troppo l'Ostpolitik e la distensione con Mosca e di tener conto, d'altra parte, di un'opinione pubblica filo-israeliana dominata da vecchi sentimenti di colpa. Il governo francese appare, fra tutti, il più filo-arabo, ma la questione della fornitura di Mirage alla Libia gli ha creato notevole imbarazzo e lo costringe alla cautela. Quanto all'Italia. all'interno delle forze governative si è aperta una lotta sotterrata tra il partito filo-arabo, legato a interessi imperialistici più o meno autonomi, e quello filo-americano; dappertutto in



Europa, ma in particolar modo in Italia, si assiste alla ripresa del « partito americano », che trova negli uoinvitare caldamente i due contendenti a non massacrarsi più.

Le superpotenze

USA e URSS hanno una gran voglia di farla finita con un conflitto che minaccia il processo del loro reciproco avvicinamento, ma Intanto sono costrette a compiere gesti che aggravano il conflitto. Gli USA sembrano tenere abbastanza in pugno Israele, ma devono fare i conti con due fatti nuovi. Il primo è che i loro tradizionali feudatari arabi, come l'Arabia Saudita, sono costretti dalla forza delle cose a stare dall'altra parte. Il secondo è che, per la prima volta, Israele non è vincente sul piano militare ed è decisamente perdente su quello diplomatico, essendo sostenuta dai soli Stati Uniti Ouanto all'URSS, il suo controllo sui governi arabi è assai più fragile e incerto di quanto non sia quello degli USA su Israele. Inoltre, nulla spaventa i dirigenti del Cremlino più di un rovescio di Israele di proporzioni tali da indurre gli Stati Uniti a un intervento e a un confronto diretto. Tutto questo spiega come entrambe le superpotenze, se da un lato dispiegano tutte le loro energie. negli ultimi giorni, in direzione di un cessate il fuoco, dall'altro sono costrette a iniziative che vanno invece nella direzione opposta: anche perché ciascuno dei contendenti ha interesse a che la diplomazia abbia successo nel momento in cui la situazione militare sia più favorevole alla propria parte Cosi, se l'URSS deve continuare a rifornire Egitto e Siria (se non altro per non perdere credibilità nei confronti dei paesi arabi), gli USA riforniscono ancora più masba sarebbe stata permessa - o vo luta - da settori del gruppo dirigente sovietico contrari alla politica del la distensione. Di fronte a questi segni di un pro gressivo irrigidirsi delle posizioni, al tri vanno invece nel senso opposte Nixon riceve quattro ministri deal esteri arabi e Kossigin scompare dalla circolazione per cercare di ad dolcire, a quanto pare. I suoi allear mediorientali Abba Eban si lascia an dare a promettere concessioni sostan ziose in cambio di una vera pace e l'URSS avanza un piano di pace che prevederebbe, secondo indiscrezioni il ritorno alle frontiere del '67, uni solenne garanzia sovietica della so pravvivenza di Israele, truppe USA URSS a difenderne congiuntamente confini. Se una tale ipotesi avanzas se (ma molti dubitano che i due con-

nare ancora una volta, i palestinesi L'assetto futuro del Medio Oriente appare come un problema quanto ma aperto. L'unica cosa che emerge per ora, da tutti questi segni contrastan ti, è la volontà stabilizzatrice, a livel lo mondiale, delle due superpotenze ma, insieme, la loro incapacità di con trollare fino in fondo uno scacchiere mondiale che appare ogni giorno pl instabile e contradditorio, fino al pun to da rendere permanente il rischio di un ritorno alla guerra fredda e d gnato una sconfitta secca per i dise- un confronto diretto tra USA e URSS

tendenti possano per ora accettarla)

il bagno di sangue di questi giorni

sarebbe servito soprattutto a emargi

mini della NATO la sua punta di diamante. Tre giorni fa, il segretario della NATO Luns ha rilasciato minacciose dichiarazioni, affermando che un embargo sul petrolio avrebbe il significato di un gesto di aperta ostilità da parte degli stati arabi verso l'occidente. Tanassi si è precipitato a Washington, e si ricomincia a parlare di basi navali logistiche per la sesta flotta in Italia. Manovre militari della NATO si svolgono in Germania, in vista di ipotetiche invasioni dalla Cecoslovacchia, mentre gli esperti militari studiano in che modo un improvviso attacco egiziano abbia potuto avere successo. Soprattutto, il « partito americano » sembra orientare i propri sforzi verso Il tentativo di tener legata l'Europa al carro americano, impedendole autonomi giri di valzer. Ma la risposta dei governi europei è per il momento negativa, anche se le loro contraddizioni Interne sono tali da non permettere iniziative comuni, ma solo un comune e confuso recalcitrare di fronte a una situazione ritenuta troppo scottante e pericolosa. L'unica previsione sufficientemente fondata sembra essere questa: che i vari Heath, Brandt, Pompidou, Rumor e Paolo VI continuino a secernere discorsi e messaggi per

SARDEGNA - MANIFESTAZIONE REGIONALE

Sabato 20 ottobre manifestazione regionale a fianco del proletariato cileno armato; per la libertà di Corvalan e degli altri prigionieri politici; per il non riconoscimento dei golpisti.

La manifestazione è indetta da Lotta Continua, Collettivo Operajo di Ottana, Circoli di Gavoi e di Sarule, Manifesto, PDUP. Aderiscono PC(m-l)I, collettivo teatrale Compagnia Nuova Scena, FGSI di Lanusei Salvador Allende.

Le altre adesioni saranno lette alla manifestazione.

PORTICI (Napoli)

sicciamente Israele, spediscono nuo-

ve portaerei nel Mediterraneo, mobi-

litano il »partito americano» in Europa

e minacciano (benché insigniti del pre-

mio Nobel per la pace) interventi di-

retti. A questo si aggiunga che una

serie di avvenimenti vanno in senso

contrario alla distensione. Se gli even-

ti cileni non hanon certo giocato a fa-

vore di Mosca, la caduta del governo

thailandese (per quanto sia difficile

prevederne gli sviluppi futuri) ha se-

Domenica 21 ottobre ore 10,30 in piazza Municipio manifestazione per Il Cile.

Parleranno il compagno Enzo Piperno, della segreteria nazionale di

Lotta Continua e un compagno cileno. Il compagno Piero Nissim canterà alcune canzoni internazionaliste. Aderisce il comitato pescatori di Portici, e il quartiere di Croce del

ABRUZZO

Sabato 20 ottobre, a Pescara, manifestazione regionale a sostegno della lotta armata del popolo cileno, organizzata da Lotta Continua, FGSI, PC(m-l)I, Avanquardia Operaia, Gruppo scuola popolare

Il corteo parte alle 17 da piazza Italia (di fronte al comune). Il comizio si terrà alle 19 a piazza Salotto. Parleranno un compagno cileno del FRAP e un compagno italiano tornato di recente dal Cile.

BARI - PER LA RESISTENZA CILENA

Serata di sostegno alla lotta armata del popolo cileno, sabato 20 ottobre ore 19,30 teatro Piccinni, saranno proiettati il film « Quando el pueblo se despierta « realizzato dai compagni del MIR; e un audiovisivo sulla lotta di classe in Cile. Partecipano Alfredo Bandelli, Paolo Ciarchi, Mario D'Alfonso, Enzo Del Re, Sergio Endrigo, Rosaria Guacci, Piero Nissim, La Nuova Compagnia di canto popolare, Vito Signorile, Antonello Venditti.

Testimonianze sul Cile di Grazia Peduzzi e di un compagno cileno. Hanno aderito il PC(m-l)I, i comitati di lotta e i consigli degli studenti, il Circolo La Comune di Puglia, il Circolo Ottobre, Gruppo Abeliano, Il gruppo evangelico La Comunità di S. Chiara, il gruppo cristiano

La manifestazione è promossa e organizzata da Lotta Continua, Manifesto, OC(m-l), PC(m-l)I, PDUP, e FGSI. Dalle ore 9 del mattino per tutta la giornata, presso il teatro Piccinni è aperta una mostra di opere di artisti contemporanei, il ricavato della vendita dei quadri e quello dell'intera serata saranno devoluti alla resistenza armata del popolo cileno.

BOLOGNA - ARMI PER LA RESISTENZA CILENA

I circoli La Comune, Ottobre, Gramsci, Serantini, organizzano una manifestazione di sostegno alla lotta armata del popolo cileno.

BOLOGNA - PALAZZO DELLO SPORT 22 ottobre, ore 20

Intervengono: Lisette Miller, Pino Masi, Paolo Ciarchi, Piero Nissim, Gualtiero Bertelli, Ottavia Piccolo, Lucio Dalla, Rosalino Cellamare, Claudio Lolli, Gaslini, Leo Ferrè, Sergio Endrigo.

Parleranno compagni della resistenza cilena e latino-americani-Per le adesioni: Circolo La Comune, via Jussi 4/A, San Lazzaro (Bologna), tel. (051)467970.

Hanno già aderito: Lotta Continua, Manifesto, PDUP, Potere Operaio, PC(m-l), OC(m-l).

Tutto il ricavato della manifestazione andrà alla resistenza cilena-

FIRENZE: L.R. 500.

MILANO: Operai Same quotidiani 43.000; sottoscrizione PSI sezione Gorla: Edoardo 1.000, Anna Bernasconi 1.000, Pino Granata 1.000, Margherita 1.000, Antonio 1.000, Anna M. 1.000, Pino P. 1.800, compagno X 1.000; compagni di Metanopoli 12.500; Luisella e Corrado 2.000; gruppo operai Rizzoli 20,000; Mario Boneschi 10.000; Vittorio Colombani 5.000; Gigi, Luca, Anna, Gigi, Chicca, Mario, Enrico, Gaia, Rodolfo, Massimo, Silvia, Paolo, Massimo, Roberto, Sandro e Alessandro 14.500; Maurizio e M. Luisa 10.000; un gruppo di compagni (secondo versamento) 94.150; Alessandro Mattioli 7.000; doposcuola popolare Dateo 12.500; Antonio Ripullone 4.000; gruppo di operai e impiegati del club Francesco Conti 5.000.

COMO: Comitato politico di Lora 49,000.

LECCO: Operai Star, Blak e Decker

dl Civate 30.000. OLGIATE COMASCO: Giulio Spevipe 3.000.

NUORO: Anic di Ottana 15.000. SUSEGANA (TV): Circolo culturale

TRIESTE: Da parte dei comunisti ed antifascisti delle porte di Trieste

CATANZARO: Pino Sestiti 2,000; studenti classico 2.600; compagni di Satriano 700; Lello 400; G. Geometra 100; sette compagni del liceo artistico 2.550.

CONEGLIANO: Ennio 1.000; Michele 1.000; Marilena e Gianni 1.000; compagni di IV-a (enologia) 500; Pietro e Graziella 10.000.

CUREGLIA (Svizzera): collettivo 110.000. casa degli artisti * 8.000.

gni Pat, Lor, Al 5.000. NAPOLI: Compagni 26.530; Daniele Lolacono 2.000.

TORINO: Compagno 15.000; sezione Stura 2.000; Lucilla e Walter 5.000. ROMA: Marco e S.C.P. 3.000; Andrea Cestelli 5.000; Armando 1.000; compagno 3.500; Paola Savi 1.500; Alba Porcheddu 1,000; Giulia Basso 4.000; Alessandra 2.000; Barbara mille: Augusta 1.000; Leonida Curzi 5 nese 54.500

mila; impiegati ufficio I.E. delle F.S. 34.000; raccolti al Castelnuovo, XXII, Genovesi dai compagni del comitato di zona Nord 70.200; raccolti all'assemblea del SINAGI 17.500; liceo classico Gaio Lucilio 13.000; Licei Innocenzo XII Anzio 6.000; C.P. IV scientifico, primo versamento, 6.000; Totò operaio 5.000; raccolte in sede 15.500; Daniele 1.000; Tiziana 1.000; M. Grazia 2.000; Annalisa 10.000; Carla 10.000; Armando 2.000; soldato proletario 1.000; compagna 1.000.

BONORVA (SS): Compagni di Bonorva 22.500.

SASSARI: Maria Vittoria, Giacomo, Stefania Vincenzo, Cicci, Gabriella, Giorgio, Paola, Renata 40.000.

GAVOI (NU): Circolo - La Comune » 12.000.

AUSTIS (NU): Compagni di Austis 3,290.

CREMA: Raccolte all'Olivetti: Ellisfiori 1.000, Sperolini PCI 1.000, Mario 3.000, Tacca PCI 500, Scotti Mario PCI 500, altri 6.000; raccolte nei quartieri proletari: Tolotti Franco 500, Cornaba 500, Fusar 350, altri 5.700; Luciano e Lia 6.000; raccolte alla manifestazione Col. Portoghesi 9.360; in sede 59.000; Luciano compagno PCI

BERGAMO: Bruno 20.000. VERONA: Carla e Nicola 20.000. TRENTO: Nardelli F. 5.000.

LUINO: C.P.O. Morazzone 22.000. ISPRA (VA): Frontaliera 2.000; compagni ANPI 2.000.

ASTI: Fabbriche: Waya Assauto 2.140, Vetreria 2.600, Morondo 4.300 MOSORROFA (RC): Direttivo PCI 10.000. ROVERETO: Secondo versamento

FERRARA: Operal Montedison 18 PADERNO DUGNANO (MI): compa- mila

URURI (CB): Compagni di L.C. e del PSI Ururi e Larino 11.000. MILAZZO: Sottoscrizione in piazza

VIAREGGIO: Quattro operai della Serra B. 20,000

ORISTANO: Compagni 30.000. MERANO: Raccolti tra i militanti e simpatizzanti della sinistra mera-

BRUNATE (CO): F.R. e A.T. 5.000. studenti e professori di ragioneria

9.800.

MESTRE: F. Stabile 8.000.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO: Federico S. 1.000.

SANTA SOFIA (FO): Due compagni

PIACENZA: Leandro C. 500; Gabriella Egger 1.500; Sandro Nerozzi 1.000; Lodovica Carrà 1.000; L. Ga-

ruffi 2.000; E. Dalla Valle 2.000. PARMA: Gruppo cattolico San Patrizio 26.500; Rosanna 20.000; Cicci 5.000; infermieri e inserventi ospe-

dale Ugolino 18.500. REGGIO EMILIA: Operaio SIP 1.500;

altro operaio SIP 1.500. PONTIROLO NUOVO (BG): Per un Cile rosso 5.500.

AGRIGENTO: Elenco della sottoscrizione della sede (secondo versamento) già apparsa sul giornale del 17 ottobre. Nucleo di Porto Empedocle: Filippo Caci (PCI) 3.000, Nello Marianelli (compagno impiegato) mille, Cesare Brucale (ex P.i.D.) 2.000, Giuseppe Lo lacono (bancario) 1.500, Tonino De Gregorio (studente L.C.) 2.500, Salvatore Prestia (PCI) 1.000, Giuseppe Gaggetti (portuale PCI) 500, Bianca Furioso (FGCI) 500, Gerlando Butera (FGCI) 1.000, Giuseppe Fede (bancario L.C.) 500, Franco Sedino (compagno implegato) 1.000, Gaetano Todaro (compagno studente) 200, Giovanni Pitanza (operaio metalmeccanico) 1.000, Aurelio Bonfiglio (compagno studente) 2.000, Emilia Burgio (studentessa) 2.000, Antonio Grassonelli (operaio PCI) 1.500, Giovanni Alletto (operaio Montedison L.C.) 2,000, Salvatore Hamel (studente rivoluzionario) 500, Beniamino Urso (bancario democratico) 3.000, Gerlando Bulone (compagno tipografo) 1.000, Ignazio Di Gloria (consiglio fabbrica Montedison) 2.000, Gero Sedino (operaio metalmeccanico) 1.000, Salvatore Sedino (tecnico Enel PCI), 1.000. Giuseppe Capraro (vicesegretario sezione PSI), 1.000, Franco Prestia (compagno impiegato) 1.000; compagni proletari del campo sportivo 6.000; compagni studenti e professori del ginnasio-classico 17.500; compagni

LA BATTAGLIA SULLE PIATTAFORME A MILANO (3)

Lo sforzo maggiore del sindacato in questi mesi è stato quello di creare una fitta barriera contro le rivendicazioni salariali - L'esempio della Telettra dove la FIOM ha cercato di far ritirare una piattaforma « avanzata » approvata dal consiglio e dalle assemblee L'atteggiamento ambiguo della sinistra sindacale

Non si può dire che a Milano il sindacato non abbia fatto del proprio meglio per applicare fino in fondo la Ilnea di tregua sociale decisa (o concordata col governo?) dai vertici confederali. Anzi, il dato principale che ha caratterizzato la fase di preparazione delle piattaforme aziendali è stato proprio l'atteggiamento rigido e intransigente tenuto dall'FLM, (o almeno dalla parte maggioritaria di essa e cioè la FIOM) con uno scopo preciso: bloccare ogni aumento salariale di una certa consistenza, ritardare il più possibile l'apertura della lotta (o anche evitarla del tutto, come vedremo meglio domani).

E' un segno questo, fra i tanti, della profondità della svolta operata, non solo dal sindacato ma dall'intero movimento revisionista negli ultimi tempi, e di come la teorizzazione di una opposizione diversa si è tradotta, nel concreto dei rapporti di produzione, nel tentativo di soffocare ogni spinta di massa. Le argomentazioni portate a sostegno di tali interventi fanno parte di un arsenale che tutti i compagni ormai conoscono: bisogna evitare Il corporativismo e l'aziendalismo, bisogna dare la priorità ai redditi più deboli(con quali risultati, si è visto). bisogna mettere avanti il problema del mezzogiorno.

dustriale con 4.000 dipendenti distribuiti in vari stabilimenti in tutta Italia, di cui il principale (2.800 fra operai e impiegati) si trova a Vimercate in Brianza. Grazie a una presenza radicata della sinistra rivoluzionaria (Circolo Lenin) e al ruolo maggioritario della sinistra sindacale (il PCI non ha posizioni di rilievo), il consiglio era riuscito a varare, dopo una lunga discussione condotta attraverso le assemblee di reparto fin da prima delle ferie, una piattaforma aziendale che, pur essendo un compromesso tra le varie componenti, ha indubbiamente degli aspetti positivi. Essa prevede infatti un aumento salariale medio di circa 33-34 mila lire mensili distribuite su diverse voci (20.000 lire al mese di premio, la 14°, denaro fresco, consequente alle perequazioni del livelli, a vantaggio delle categorie inferiori). Inoltre contiene importanti rivendicazioni sull'inquadramento unico: abolizione del primo livello, passaggio automatico in 10 mesi dal secondo al terzo, passaggio automatico dal quarto al quinto e dal quinto al sesto se pure con tempi maggiori. Dopo che l'assemblea l'aveva già approvata, è giunto l'attacco della FIOM. Prima un dirigente di zona si Vogliamo, ora, riferire un episodio è presentato in assemblea sostenen- ma

particolarmente illuminante. E' suc- do che si trattava di una prospettiva cesso alla Teletra, un complesso in- « tutta interna all'azienda », senza prospettive sul piano delle lotte sociali, col rischio dell'isolamento, ed ha ricordato minacciosamente che i lavoratori non si sarebbero mai sognati di scioperare per obiettivi del genere; poi lo stesso Annio Breschi, segretario provinciale della FIOM, è venuto a ribadire le stesse cose ad un incontro con l'esecutivo. Conclusione (provvisoria): quando il consiglio ha spedito la lettera per aprire la vertenza si è sentito rispondere che la direzione non è disposta a trattare con il consiglio di fabbrica e che essa resta in attesa dell'intervento del sindacato provinciale. E' possibile che quest'ultimo, per non apparire troppo repressivo, accetterà di portare avanti la plattaforma della Telettra, ma è altrettanto probabile che nel corso della trattativa essa verrà completamente stravolta.

Se questa è la linea della FIOM, bisogna aggiungere che essa non ha trovato particolari ostacoli, all'interno dell'FLM. A parte alcuni casi eccezionall, sembra che la sinistra sindacale, che pure a Milano, tra i compagni della FIM e del PDUP, ha una certa forza e una tradizione di battaglie politiche, abbia rinunciato a portare avanti una propria posizione autono-

NAPOLI: dura manifestazione dei dipendenti del commercio

I padroni sono una cosa, gli operai un'altra

NAPOLI, 18 ottobre

Lo sciopero del commercio e dei pubblici esercizi, proclamato ieri dalla FILCAMS-CGIL, FISASCAT-CISL e UIDACTA-UIL ha visto in piazza oltre un migliaio di lavoratori del commercio, turismo, alberghi, ristoranti.

Dopo la serrata degli esercenti e il tentativo, fallito, di coinvolgere in questo gioco i dipendenti, dopo tutta la propaganda interclassista, il corteo di oggi ha fatto capire che una cosa sono gli operai, i dipendenti di questi settori, un'altra cosa sono i proprietari e i titolari delle aziende e degli alberghi.

« I livelli occupazionali non si mantengono con le garanzie formali dei padroni ma soltanto con la lotta organizzata ed unita dei lavoratori »: questo spiegava un operaio di « Annichino », un grosso negozio che monta e vende pompe e che gli operai hanno occupato per 20 giorni contro il licenziamento di un loro compagno, costringendo alla fine il padrone a cedere e ad accettare l'unicità dell'organico (prima diviso tra quelli che lavorano nell'officina e quelli che stanno al banco di vendita), la non licenziabilità, una tantum di 100.000 lire, un premio di 50.000 lire. Questo volevano dire i 10 giovani operai li-

cenziati all'Auto Scaletti (officina e

negozio) che oggi sono venuti al cor-

i dipendenti di alcuni alberghi, le ragazze della Rinascente che le 16.000 lire di aumento contrattuale le ricevono ancora fuori busta, I numerosissimi proletari che portavano cartelli contro i licenziamenti e la sottoccupazione. Arrivato al palco che era stato montato in una strada laterale vicino alla regione, il corteo, invece di fermarsi ha continuato a defluire verso il lungomare, dove ci sono grandi alberghi per turisti di lusso e dove lo sciopero non era riuscito. Richiami affannosi dei sindacalisti dal palco, corse rapidissime di burocrati dietro alla testa del corteo, nella quale c'erano anche alcuni dipendenti che facevano il servizio d'ordine della CGIL. Molti, a malincuore, sono tornati indietro, ma una cinquantina si sono portati sotto l'Excelsior per far

uscire il personale. Alla fine del comizio è stato ribadito il carattere generale dello sciopero e quindi la legittimità di un corteo che proseguisse e andasse a tirare fuori i crumiri. I sindacalisti, naturalmente, sono andati nella direzione opposta, ma molte centinaia di lavoratori, donne, giovani, si sono portati sul lungomare, facendo uscire I dipendenti dell'Excelsior, del Santa Lucia, del Vesuvio, in mezzo ad un grosso schieramento di poliziotti e carabinieri, subito accorsi a protegteo con i loro cartelli; e come loro gere i grandi padroni.

Secondo i sindacalisti, gli operal

gliono perdere la possibilità di fare lo

straordinario il sabato (riconoscono

che gli operai accettano il ricatto del-

lo straordinario per bisogno di dena-

ro, visti i bassi salari dei tessili e

forte aumento del costo della vita, ma

sibilità ad alcuni delegati di Fratte di

aggredire biliosamente i compagni di

Lotta Continua presenti alla conferen-

IL CONVEGNO

Si e tenuto a Milano nei giorni 13 e 14 ottobre il convegno nazionale dei CUB (comitati unitari di base). L'ordine del giorno dei lavori - contro Il carovita, la ristrutturazione, lo sfruttamento, dalle lotte articolate in fabbrica rilanciamo il movimento» è stato affrontato dalle relazioni di compagni del CUB Mirafiori, Pirelli, Siemens e di altre fabbriche. L'oblettivo politico principale emerso dal convegno è la rottura della tregua sociale nelle fabbriche articolato nel modo sequente: consistenti aumenti salariali uguall per tutti e per tutte le categorie dei lavoratori, salario garantito in caso di sospensione, cassa integrazione, licenziamenti, pubblicazione dei contratti con eliminazione dei punti negativi presenti negli stessi soprattutto per quel che riguarda i livelli e gli scatti automatici

I PORTUALI DI LIVORNO NON CARICANO LE ARMI SU UNA NAVE AMERICANA

LIVORNO, 18 ottobre

I lavoratori del porto di Livorno si sono rifiutati ieri e l'altro leri di caricare bombe ed altre munizioni sulla COMET una nave mercantile della marina americana ancorata nell'avanporto. Sulla destinazione delle armi non ci sono dubbi, anche se la prefettura ha affermato che le armi erano dirette a Norfolk (USA). Con la querra del Medio Oriente a due passi e mentre l'imperialismo americano è impegnato al massimo nell'alutare l'aggressore israellano, i portuali hanno deciso subito il da farsi: non caricare le armi.

Durante l'assemblea di ieri è intervenuto un compagno portuale, che ha posto come irrinunciabile l'esigenza di allargare il boicottaggio alle altre navi e ad altri porti italiani, ed anche soprattutto ad altre categorie come i ferrovieri visto che le armi caricate a Livorno vengono trasportate con i treni direttamente dalle basi Nato.

Stasera, venerdi, alle ore 21,

alal Centro sociale di Quarto Og-

giaro in via Valtronfia, assem-

blea popolare su « la lotta dei

dei detenuti e il processo di Pe-

MILANO

scara *

Salerno: CONFERENZA STAMPA DEI SINDACATI SULLA VERTENZA MCM

za stampa.

Dopo la chiara risposta degli operai dei 3 stabilimenti M.C.M. contro sono contrari al 6 x 6 perché non vola piattaforma sindacale che prevedeva il 6 x 6 e trascurava le rivendicazioni salariali, i sindacalisti hanno fatto un ulteriore passo indietro con un volantino distribuito la settimana scorsa, in cui si dava atto che i lavoratori si erano espressi contro « il pieno utilizzo degli impianti », riconoscendo così implicitamente che il 6 x 6 significa proprio pieno utilizzo degli impianti.

Intanto diversi delegati conosciuti per Il loro completo allineamento alle direttive sindacali continuavano ad andare in giro per la fabbrica a sostenere il 6 x 6 e a dire che lotta Continua sosteneva il 6 x 6 a livello nazionale. L'altro giorno sono arrivati segretari nazionali Fortunato (CGIL) e Codazzi (CISL) e si sono rifatti il giro degli stabilimenti e nelle assemblee hanno continuato ad insistere sulla bontà della loro proposta di orario. Alle proteste delle assemblee hanno poi ripiegato dicendo che nelle trattative con l'ENI non avrebbero affrontato il tema dell'orario e dello scivolamento del sabato ma avrebbero solamente sostenuto gli altri punti della piattaforma che di salario parla molto poco (6-7 mila lire di

Martedl poi hanno convocato una conferenza stampa per fare appello all'opinione pubblica visto che l'opinione operala era stata contraria. La linea è quella di portare avanti un pacchetto con il governo e le partecipazioni statali per le 3 aziende: la Monti, l'Harris Moda, e le M.C.M. II discorso è il solito: il ruolo delle PP SS. per l'occupazione e per il sud con l'introduzione del 6 x 6 per le M.C.M. l'organico dovrebbe salire a 2.300 operai grazie all'introduzione della quarta squadra. Questo è il discorso del sindacalisti; gli operai già da tempo hanno fatto notare come la azienda negli ultimi 3 anni, ha ottenuto nuovi e più pesanti carichi di lavoro alla filatura di Nocera e alla tessitura di Angri, ed utilizzando solo in parte gli impianti di tintoria di Fratte (ciò anche in seguito all'ultimo accor-

Zagari all'Ucciardone

I detenuti vogliono



Carceri in lotta a Palermo, Termini Imerese, Vibo Valentia e Venezia

I 22 detenuti dell'Ucciardone di Palermo, da martedi, sono ancora oggi sui tetti, malgrado l'interruzione di ogni rifornimento di cibo. Stamattina, oltre ai due striscioni « Vogliamo Zagari » e « Riforma dei codici », ne sono comparsi altri due: «La lotta continua » e « Per evitare la repressione vogliamo essere trasferiti ».

I detenuti vogliono che sia aperta, finalmente, una inchiesta sul peggior carcere d'Italia e che Zagari venga di persona a vedere come

Nei giorni scorsi i detenuti di Termini Imerese hanno inviato al ministro Zagari un documento in cui, tra l'altro, chiedono la costituzione di una commissione di parlamentari e cittadini di provata fede antifascista per garantire che nelle carceri non vengano violati i diritti dell'uomo e siano garantite la liberta di associazione, di studio e di

A Vibo Valentia i detenuti (106) avevano presentato, giorni fa, le loro richieste (riforma dei codici, telefoni, televisione, ingresso di tutta la stampa, libertà di circolazione) alla direzione. Nessuna risposta. Ieri tutti si sono barricati in cella e hanno rifiutato di incontrarsi con il

A Venezia 200 detenuti di S. Maria Maggiore hanno iniziato ieri lo sciopero della fame a oltranza per ricordare a Zagari, che fa orecchio da mercante, le sue responsabilità.

SICILIA: dissesto della scuola e bisogni degli studenti proletari

Verso una vertenza con la regione per ottenere provvedimenti immediati per gli studenti proletari colpiti dalle condizioni di caos e di congestione delle scuole

scuole sono ancora chiuse per essere ripulite e disinfestate, riparate, dota-

a metà novembre

scuola ha raggiunto ormai livelli indescrivibili: basta citare qualche dato sui doppi turni. A Catania, nelle elementari, si fanno doppi turni in più del 75 per cento delle scuole. Ad Agrigento nel 100 per cento, a Caltanissetta nel 70 per cento. A Messina, comprese le scuole superiori, questa percentuale raggiunge 1'80 per cento, a Trapani il 70. A Palermo il Provveditore non è neanche in grado di fornire le cifre. Nel Belice, 6 anni dopo il terremoto, le lezioni si fanno ancora nelle baracche (e si tratta di 500 classi!). In questa situazione si Verificano anche fenomeni grotteschi, come quello del sindaco di Palermo, colonnello Marchello, che compra una partita di banchi, Il assegna (soddisfacendo una parte minima del fabbisogno) o poi li riporta via alle scuole cui i banchi erano stati assegnati Per metteril, per il giorno dell'inaugufazione, in una scuola appena costruita, in modo che le autorità con-Venute in pompa magna non si avvedano (se non vogliono avvedersi) che,

chi da metterci. Cosa c'è sotto questo caos incredibile? Perché dei 102 miliardi asse-Mati alla Sicilia dalla legge del 1967 per l'edilizia scolastica, ne sono stati spesi si e no 7? Ministro e provvedifori parlano di « ritardi burocratici ». a verità è un'altra: più di un terzo delle aule esistenti in Sicilia « è preso in affitto ». E' un giro di centinala ⁸ centinala di milioni che ogni anno Passano dalle casse dei comuni a quelle di enti e privati per affittare le aule. E chi sono questi enti e privati? sono istituti religiosi, protetti da nolabili democristiani, sono costruttori

Per una volta che si costruisce una

scuola nuova, non ci sono poi I ban-

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.

L. 12.000 Estero: semestrale L. 7.500 L 15,000 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 Intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

La scuola si è riaperta. Riaperta è e speculatori mafiosi, sono società consistenti, anche se parziali. un modo di dire, visto che decine di immobiliari legate alle clientele democristiane. Inoltre il blocco dell'edilizia scolastica provoca una espansiote dei banchi; e visto che la sistema- ne forzata delle scuole private, anche zione definitiva dell'organico degli in- queste in mano a enti e personaggi segnanti si avrà, se tutto fila liscio, legati a filo doppio, con un rapporto politico, clientelare, elettorale, finan-Ma questo, dei ritardi, è il male mi- ziario, alla DC. E questo per non parnore. Il fatto è che il dissesto della lare delle ruberie più manifeste, come quelle dei vari lavori pagati e non realizzati, o degli appalti strapagati, delle gare truccate.

Non vogliamo limitarci alla denuncia degli interessi clientelari, degli arricchimenti personali, delle truffe del denaro pubblico, delle responsabilità precise e deliberate che la DC ha in tutto questo. Queste cose i proletari, gli studenti le sanno bene. L'importante è prima di tutto saper vedere come questa situazione colpisca in maniera diretta e pesante gli studenti proletari, quelli che non vanno alle scuole private, quelli delle scuole tecniche e professionali dove più grave è il fenomeno dei doppi turni, della carenza di attrezzature.

Basta citare l'esempio dell'ITI Mariorana di Palermo, dove sono stati bocciati nelle prime classi più del 70 per cento degli studenti. E non è certo difficile capire come mai: si tratta di una scuola realizzata in un edificio d'abitazione affittato da Vassallo (famoso socio di Lima e Gioia), dichiarato inagibile, chiuso per un periodo dell'anno, riaperto con i doppi turni, con i laboratori impraticabili perché ricavati dalle cantine, ecc. La strage di bocciature che ne è risultata (e qui parliamo in generale, e non solo del Maiorana) corrisponde perfettamente ai bisogni della borghesia, e cioè alla necessità di potere disporre di una nuova ondata migratoria di disoccupati senza qualica, per fondare su di loro, e cioè su uno sfruttamento sempre più feroce, la ripresa produttiva. . Investimenti al sud non se ne fanno, non illudetevi, non perdete tempo a studiare, se volete campare, emigrate ». Questo è il ricatto che sta dietro all'attacco pesante e diretto alle condizioni degli studenti proletari alle bocciature, alla espuisione dalla scuola di una grossa fetta degli studenti di origine proletaria, all'irrigidimento della base di classe della scuola. Questa è l'unica « riforma » che la borghesia ha in program-

Contro questa tendenza occorre lottare a fondo. Già in molte scuole, in Sicilia, si è aperto il dibattito su questi problemi, sono state approvate piattaforme e obiettivi. In certi casi si sono già ottenuti successi

I provvedimenti che emergono come necessari immediatamente sono

1) un rimborso di almeno 40 mila lire per ogni studente di origine proletaria o comunque in condizioni economiche disagiate, per le spese di inizio d'anno;

2) l'estensione a tutti gli studenti del diritto al trasporto gratuito, rimborsato dalla regione;

3) la istituzione di mense gratuite per gli studenti proletari.

Anche in passato, su questi punti, si sono aperte lotte in molte scuole. Occorre un coordinamento a livello regionale di questa lotta, occorre individuare nella regione la controparte e muoversi in maniera omogenea e vincente. Già ci si sta muovendo in questa direzione, ed è compito ed impegno di tutti i compagni farsi promotori e organizzatori del dibattito e della mobilitazione su questi punti. E' chiaro che la possibilità di spuntarla su questi obiettivi è legata alla capacità di lotta degli studenti. E' però importante che si chieda e si ottenga l'appoggio degli operal, dei consigli, dei sindacati, dei partiti di sinistra, impostando la mobilitazione nel modo più vasto e costringendo tutte le forze, presenti nella scuola e fuori di essa, a prendere posizione.

Evidentemente questi provvedimenti hanno un carattere immediato e limitato. Non per questo sono meno giusti. Occorre però che vengano integrati in una prospettiva di lungo respiro. Il programma della borghesia deve essere contrastato in maniera complessiva: ed è ben chiaro ai compagni che la lotta su questi punti (40 mila lire ecc.) è solo un passo verso una iniziativa che investa sia la scuola al suo interno (la lotta contro la selezione e tutti i suol meccanismi, dal voto al segreto d'ufficio), sia la condizione materiale degli studenti di origine proletaria. La prospettiva, da questo punto di vista, è quella del salario agli studenti proletari, riconoscendone pienamente la loro condizione di proletari emarginati, disoccupati, privati del reddito e di ogni possibilità di sussistenza. Marciare In questa direzione significa riaprire, almeno a livello regionale, all'interno della vertenza Sicilia, il problema dell'indennità di disoccupazione (da aumentare ed estendere anche ai neodiplomati e laureati in cerca di prima occupazione) e degli assegni familiari, che devono essere visti come salario al figli dei proletari, e quindi commisurati economicamente a questa esigenza:

non vogliono parlare di grossi aumenti salariali). Hanno poi fatto un duro attacco al volantini di Lotta Continua sostenendo che il quotidiano ha preso posizione favorevole al 6 x 6 e dando la pos-

aumento]

do ENI-Bassetti)

TORINO

nuti di Pescara.

Oggi, venerdi, alle 17,30, nel-

A fianco della lotta dei dete-

l'aula magna della Facoltà di Magistero, assemblea in sostegno delle lotte dei detenuti e sul processo di Pescara Indetta dal Comitato antifascista di Palazzo Nuovo (Facoltà umanistiche). Presiede il prof. Alessandro Galante Garrone. Partecipano Bianca Guidetti Serra (del collegio di difesa di Pescara), Irene Invernizzi, Guido Neppi Modona, Maria Magnani Noia e ScaL'ASSEMBLEA DEI FERROVIERI A BENEVENTO

"BARCA ROTTA È MALE ANDATA"

« lo se mi fossi trovato al posto di La Malfa avrei fatto tale e quale quello che ha fatto lui « queste le parole testuali dell'esponente della segreteria nazionale del Saufi-Cisl. Evaristo Zanetti, all'assemblea dei ferrovieri di Benevento, tenuta martedi 16 per discutere l'ipotesi di accordo. Cioè, stando alle parole sue. Zanetti avrebbe dato soldi ai professori, alla polizia, avrebbe concesso il condono fiscale e l'aumento della benzina perché « ogni ministro deve fare Il suo dovere e rispettare gli impegni presi con quelli che lo hanno messo

« Barca rotta è male andata — gli ha risposto nel suo intervento un operalo degli impianti elettrici - e se affonda sono sempre i marinal che ci rimettono la pelle. Quando si tratta di dare soldi ai padroni, di fare concessioni di ogni tipo, i soldi escono sempre e subito: quando invece vanno a trattare i lavoratori, cioè coloro che producono tutta la ricchezza nazionale, allora entrano in ballo la inflazione, la svalutazione, l'aumento dei prezzi, la mancanza di fondi, il senso del dovere verso l'economia nazionale. Vogliamo le 40.000 lire subito e nette ».

RFT: lo sciopero

dopo la rottura delle trattative per il

Come è noto in Germania Federa-

le l'aspetto normativo e quello sala-

diversi. Il contratto normativo di que-

st'anno però ha un valore nuovo, in

quanto è destinato a fronteggiare -

e nelle intenzioni del sindacato a re-

cuperare — la fortissima spinta sala-

riale che si è espressa negli sciope-

ri selvaggi del dopoferie: una spinta

che si è riflessa, sul terreno contrat-

tuale, nella forte richiesta, maturata

anche in istanze di base del sindaca-

to, alla unificazione del Mantel-Tarif-

Vertrag (contratto normativo) col

Lohn-Tarif-Vertrag, (contratto salaria-

le). Nel Baden-Württenberg si gloca

dunque una partita importante per la

ridefinizione degli istituti contrattua-

li in quanto tali, che la ripresa delle

dalla legislazione anti-sciopero fede-

lotte operaie ha Imposto.

mativo della regione.

per il contratto normativo

Continua da tre giorni lo sciopero operaia di lottare, sui 440.000 operai

ad oltranza proclamato dal sindacato metalmeccanici della regione la IG

Mantel-Tarif-Vertrag, il contratto nor- lotta solo 57.000, gli operal del grup-

riale vengono regolati con contratti dello scontro, escluse dal confronto

Nove giorni fa la votazione imposta ancora «Disincentivare il cottimo vuol

nel Baden Wurttenberg

to un compagno - è un bidone e la « democratizzarlo »: il sindacato avalparte economica è solo una delle co- la così la politica aziendale di dividese su cui ci sta da ridire. Vediamo i re i lavoratori in « buoni » e « catti-

Appalti: Si è accettata la manovra governativa di dividere i lavoratori degli appalti dai ferrovieri, presentando due piattaforme diverse nel tempo e nel contenuto.

Pensionati: Si è accettata pure questa divisione in seno al ferrovieri, rimandando la soluzione del problema dei ferrovier iin pensione, alla vertenza generale coi disoccupati: quindi, col vostro beneplacito, si è rinviata a tempi migliori la liquidazione delle loro esigenze.

Ammodernamento: Su 2000 miliardi, solo 300 sono stati stanziati per l'ammodernamento degli impianti: ad Avellino si possono ancora trovare topi nei letti dei dormitori; rispetto ai servizi igienici, in alcune stazioni addirttura inesistenti, mancano i cessi e l'acqua potabile. I restanti 1700 miliardi non si sa a chi dovrebbero servire, forse a fare altri treni di lusso, come quelli recentemente messi in circolazione (freccia del Vesuvio).

Note di qualificazione: Non si par- di Roma Termini.

Metall ha deciso di impegnarne nella

po Mercedes Wanderberg, e della

alcune zone operale molto combatti-

ve che si erano già espresse con

scioperi di avvertimento autonomi

durante le trattative (a Mannheim, Hei-

delberg soprattutto), la preoccupazio-

ne centrale della IG Metall resta quel-

la di rendere più formale e pacifico

possibile lo sciopero e di tenersi

aperta la porta per il compromesso

posto di lavoro nessuno ha bisogno

di scioperare », così ammoniva mar-

tedi dalle pagine del Bild Zeitung

un comunicato della Confindustria re-

gionale che ribadiva il ruolo tracotan-

te e provocatorio assunto dal padro-

nato nel confronti delle trattative. E

dire diminuire il rendimento, cioè au-

rale aveva visto l'89,9 per cento degli mentare il costo del lavoro, cioè di- ne, a causa di una presunta mancan-

operai pronunciarsi per lo sciopero. minuire la produzione, cioè l'inflazio- za di fari e materiale elettrico dalla

« Per una maggiore umanità del

e la svendita del contratto.

Nonostante questa chiara volontà ne e quindi peggiorare le condizioni Bosch in sciopero.

Limitata al massimo la radicalità

Bosch di Stoccarda.

 Questo accordo — ha poi spiega- la di abolire questo sgorbio, ma di vi », con gravi perdite economiche sui premi per i - cattivi -.

Parte economica: Il sindacato dice che o 40.000 lire o 35.500, in definitiva non cambia niente; per poche lire non vale la pena di dare fastidi al governo. E va bene, ma Il fatto è che l'aumento non è né di 40.000 né di 35.000, ma di 28.045 lire che già rappresentano poco rispetto a quello che si è perso con l'aumento dei prezzi e rappresenteranno ancor meno quando si farà sentire il rincaro della benzina. Avete chiesto 40.000 lire e noi le 40.000 lire le vogliamo nette e subito, perché quando viene il mio padrone di casa, io gli devo dare 50.000 li re quante sono scritte sul contratto e non 30,000.

Di fronte alla combattività operaia che li aveva colti di sorpresa, Evaristo Zanetti e con lui gli altri esponenti sindacali, si sono rifiutati di mettere ai voti l'ipotesi d'accordo, dicendo che, comunque, contavano le impressioni da loro riportate.

Sul giornale di domani: l'assemblea

di vita degli operai!». Da parte sua il

sindacato affronta la tracotanza pa-

dronale cercando di giocare sui tempi

lunghi. Da una parte cerca di giocare

in questo contratto la sua capacità

di recupero con un accordo sul ter-

reno della lotta contro la produzione

che si sta imponendo come uno dei terreni principali della lotta operala.

Dall'altra cerca di contenere al

massimo l'iniziativa operala contro la

crisi che anche dentro le maglie di

questo contratto sindacale si è

espressa più volte con forza nelle ul-

time settimane. Si attende intanto la

prossima mossa del padronato che

fino ad ora ha avuto nella regione

una sola tattica, la serrata. L'ipotesi

che alcune centinaia di migliaia di

operai della regione si trovino a fron-

teggiare nel prossimi giorni questo

tipo di risposta padronale e tutt'altro

che improbabile, è già successo nel

dere a questo probabile attacco cre-

sce oggi la discussione operaia nelle

fabbriche della regione. La volontà è

di impedire che la risposta rimanga

nelle mani del sindacato come nel '63

e nel '71 quando il sindacato ha preso

la palla al balzo per concludere la

to provocatoriamente che al secondo

giorno di sciopero metterà alcune

migliaia di operai in cassa integrazio-

La Volkswagen ha intanto annuncia-

lotta con uan svendita totale.

Su questo punto, su come rispon-

La gente del quartiere li mette in fuga

fascista alla sede

di Lotta Continua

AREZZO:

aggressione

leri sera 40 fascisti, venuti da tutta la regione e guidati dai fascisti locali, armati di tutto punto hanno assaltato la nostra sede in via Mazzini. pochi compagni presenti si sono barricati e solo la spontanea reazione degli abitanti del quartiere Colcitrone, ha impedito alle carogne di portare a termine la loro azione.

Mentre i fascisti tentavano di abbattere la porta, gli operai e le donne del quartiere sono accorsi numerosi e li hanno messi in fuga.

La criminale azione è l'ultima di una lunga serie di aggressioni a compagni isolati e di provocazioni davanti alle scuole aretine. Nonostante la grande tensione di questi ultimi giorni la polizia, che ha tra l'altro denunciato 5 compagni per rissa, (è questo il nome legale di antifascismo), è riuscita naturalmente ad arrivare in ritardo. La più ampia mobilitazione è in atto nel quartiere rosso di Colcitrone dove i fascisti hanno il loro covo nelle fabbriche e nelle scuole. Sabato mattina Lotta Continua, FGSI, FGCI, movimento giovanile del PDUP, collettivo politico studentesco, hanno indetto una manifestazione contro le aggressioni fasciste e in solidarietà con la lotta armata del popolo cileno.

MILANO

Attivo generale dei collettivi politici studenteschi per lo sciopero del 27 ottobre. Venerdi 19, alle ore 15, in via De Cristofo-

PESARO

Oggi, alle ore 21, nella sala del consiglio comunale, assemblea dibattito sul Cile. Interverrà un compagno cileno del fronte patriottico di resistenza.

Organizzatori: FGSI, PDUP, Lotta Continua.

PIOMBINO Venerdi 19 ottobre manifestazione sul Cile indetta da Lotta Continua: comizio alle ore 18 in piazza Verdi in cui parlerà il compagno Luigi Manconi, alle ore 21 assemblea alla Biblioteca Comunale.

Roma: I CANTIERI

A partire dal '75 giungeranno a Roma 25 milioni di « pellegrini »: questo è « l'anno santo » per i padroni della edilizia, degli alberghi, dei ristoranti e di tutti i servizi in genere (e naturalmente per l'Amministrazione Speciale della Santa Sede che è la Finan-

Le condizioni di lavoro sono particolarmente dure. Oggi c'è stato un incidente sul lavoro: un operaio si è ferito mentre scaricava dei tondini di ferro durante l'ora di mensa. L'assistente si è rifiutato di portarlo allo ospedale. Ma vi è stato costretto dal-

La SOCOGEN ha chiamato un'im-presa di sub-appalto (che sono poi i questa minaccia è che la SOCOGEN sta facendo uno scavo illegale a più lavorare nella melma in condizioni di

Contro I licenziamenti e gli infortuni gli operai si stanno organizzando anche Insieme agli studenti di Lotta Continua del Tasso per volantinare

Nuovi interrogatori di Freda e Ventura

Alla presenza del suo legale, l'ex ministro fascista De Marsico, Freda continua a non rispondere - Un'istanza del l'avvocato della famiglia Pinelli perché vadano avanti le indagini sull'assassinio dell'anarchico

MILANO, 18 ottobre

Era stato annunciato ieri un confronto fra Freda e Ventura che si era detto, avrebbe dovuto essere l'ultimo atto istruttorio dell'inchiesta sulla strage di stato.

Il confronto però non c'è stato: il giudice D'Ambrosio infatti ha interrogato separatamente I due imputati e poi ha deciso di non metterli a confronto perché Freda non ha minimamente mutato la sua posizione di non rispondere a nessuna delle contesta-

Gli interrogatori vertevano su finanziamenti e prestiti di Freda e della sua famiglia a Ventura, ma sembra che non abbiano portato a nessun risultato nuovo. Ma il particolare più importante che si è notato ieri è stata la presenza dell'ex ministro fascista De Marsico in qualità di difensore di

E' la prima volta infatti che il gerarca si scomoda a presenziare a un interrogatorio e questo fatto fa pensare che la sua presenza dovesse servire da avvertimento a Freda che infatti, fedele alla consegna non ha aperto

La difesa di Ventura ha invece sostenuto che il confronto non c'è stato perché « qualcosa è saltato ».

Secondo l'avvocato Ghidoni, infatti, ieri si aspettava la venuta di Giannettini. In realtà è vero che più volte l'avvocato del giornalista fascista si

GLI AUMENTI AI MILITARI

La commissione difesa del senato ha approvato all'unanimità gli aumenti di paga al personale militare e dei corpi di polizia. L'assegno pereguativo va da un minimo di 518 mila lire annue per un carabiniere di ferma a un massimo di 1 milione e 505 mila lire per un tenente colonnello di quinta classe. E' stata inoltre rivalutata l'indennità di servizio di istituto, che sarà pensionabile fino a 30 mila lire mensili.

Il relatore democristiano Rosa ha dichiarato alla fine che il decreto rappresenta un giusto riconoscimento delle benemerite categorie militari, che Fanfani è d'accordo, anzi ha sollecitato, e che la sensibilità del governo in merito è stata confortata dal voto unanime della commissione.

è presentato a D'Ambrosio facendogibalenare la possibilità che il sur cliente si presentasse, ma è altrei tanto vero che Giannettini continua : restare uccel di bosco e niente fi presupporre che abbia realmente in tenzione di presentarsi a confermare la tesi di Ventura.

Intanto oggi l'avvocato Gentili, le gale della famiglia Pinelli, ha presen tato a D'Ambrosio un'istanza in cu chiede che vengano contestata a tutti i funzionari presenti nella stanza di cui Pinelli, la sera del 15 dicembre 69 venne buttato dalla finestra, le con traddizioni cui sono caduti negli in terrogatori precedenti.

E' passato più di un anno, infatti da che sono state depositate le perzie eseguite sul cadavere dell'ana: chico assassinato e da allora non il stato compiuto nessun atto istrutto rio. Nella sua istanza Gentili sostiene anche che proprio ora che sono ve nute alla luce le responsabilità della polizia nell'occultamento delle prove della strage il giudice potrebbe pii facilmente capire che cosa realmente è successo quella sera, quando la consegna di attribuire la responsabili tà agli anarchici è arrivata addiritturi all'omicidio.

PESCARA

Sabato sera, alle 20.30 a Pescara, Il Circolo Ottobre presenta uno spettacolo per sostenere la resistenza armata in Cile al Palazzetto comunale dello Sport (in via Pepe, vicino allo stadio) Partecipano gli AKTUALA, Primitive popular MUSIC, il « Patrizia Scascitelli Jazz Trio », Pino Masi, Claudio Lolli, Chicca de Negri, Irene Invernizzi e la compagna cantante cilena Lisette Mil-

Sarà proiettato il film girato dai compagni del MIR « Quando el pueblo se despierta ». Siccome il ricavato dello spettacolo va interamente alla raccolta di « Armi al MIR » oltre la tessera ordinaria del Circolo Ottobre è necessario che i soci si procurino un tesserino apposito valido solo per questa sera (sabato).

In occasione di questa giornata di lotta regionale Lotta Continua organizza pulman dai centri più importanti della regione per consentire al compagni di parte-

ABU DHABI BLOCCA LE ESPORTAZIONI **VERSO GLI USA**

Poco dopo la decisione dei ministri del petrolio dell'OPAEC di ridurre la produzione del petrolio del 5 per cento ogni mese, lo sceiccato di Abu Dhabi ha deciso di sospendere le esportazioni di petrolio verso gli Stati Uniti, minacciando analogo provvedimento contro qualsiasi paese che in futuro fornisca aiuto ad Israele. Solo il 12 per cento del greggio estratto in Abu Dhabl è diretto negli USA: Il principale mercato petrolifero del piccolo stato del golfo Persico è il Giappone.

KOSSIGHIN AL CAIRO Messaggio di Chou En-lai a Boumedienne

Fonti diplomatiche di Mosca hanno conferamto che il presidente del consiglio Kossighin si trova, da martedi scorso, nella capitale egiziana.

Dal canto suo, il premier cinese Chou En-lai ha rivolto un messaggio al presidente algerino Boumedienne nel quale afferma fra l'altro che « Israele è un prodotto dell'imperialismo e della sua politica di aggressione » e che « il semplice fatto che essa osi essere così arrogante fa seguito all'appoggio e all'istigazione delle superpotenze ».

SICILIA, COMMISSIONE REGIONALE SCUOLA

E' convocata domenica 21, ore 11, a Palermo, piazzetta Pietro Speciale 9.

1) La vertenza con la regione: valutazione della situazione e iniziative da portare avanti.

2) La mobilitazione sul Cile. Bilancio e future iniziative.

Devono inviare delegati tutte le sedi in cui sia avviato un intervento nella scuola, e in particolare: Palermo, Catania, Messina, Agrigento, Canicatti, Niscemi, Capo d'Orlando, Castelbuono e Cefalk, Trapani, Gela, Comiso.

Sono anche invitati a partecipare rappresentanti di collettivi autonomi simpatizzanti o comunque interessati a coordinare con noi la loro attività politica.

PORTO EMPEDOCLE (Agrigento)

Venerdi 19 ottobre, ore 18, assemblea popolare sulla situazione cilena presso la torre Carlo V, indetta da FGSI, FGCI e Lotta Continua.

DIBATTITO SUL CILE A BERGAMO

IL BOSS DEMOCRISTIANO CHE FA-CEVA DA TRAMITE TRA LA DC E FREI, OSA INTERVENIRE. FINISCE SOMMERSO DAI FISCHI

E' finito a urla e fischi il dibattito sul Cile organizzato martedì sera alla borsa merci del comitato unitario antifascista, che raccoglie tutti i partiti compresa la DC. Ed infatti a un certo punto ha osato prendere la parola l'avvocato democristiano Luigi Cortesi l'uomo che, come aveva rivelato Panorama, si recò ripetutamente in Cile per incarico della DC italiana per portare fondi e offrire la propria consulenza a Eduardo Frei, di cui era diventato intimo amico. Naturalmente i compagni presenti non hanno tollerato l'affronto e dopo un battibecco hanno abbandonato la sala tra fischi e slogans, contrastati dal servizio d'ordine del PCI, che sembra ormai disposto a pagare qualunque prezzo pur di proseguire sulla strada dell'alleanza con la Democrazia Cristiana.

MANIFESTAZIONE A PISA

Si è svolta mercoledi sera a Pisa una manifestazione di solidarietà militante con la lotta armata del popolo cileno, indetta dal Fronte Patriottico di resistenza, con l'adesione del comitato Vietnam, comitato Cambogia e di varie organizzazioni antifasciste antimperialiste. Dopo una breve fiaccolata per le vie del centro cittadino i compagni sono confluiti all'assemblea al teatro Verdi. Alla presidenza dell'assemblea una compagna dell'ANPI, sono poi intervenuti un compagno di Lotta Continua, uno del PCd'I, un compagno greco e un dirigente del Fronte Patriottico di resistenza in Cile, che ha brevemente ripercorso la storia del suo paese.

DELL'ANNO SANTO

ziaria Vaticana).

Le immobiliari hanno già cominciato a ristrutturare vecchi palazzi del centro (da cui cacciano i proletari per rivendere gli appartamenti a 10 milioni a vano), a costruire nuovi alberghi, a violare sistematicamente e impunemente ogni regola compreso il piano regolatore.

Uno di questi cantieri dell'« Anno del Signore » è quello della SOCOGEN in via Buoncompagni, a due passi da via Veneto vicino al liceo Tasso, dove stanon costruendo un grosso albergo su un terreno venduto dai frati per 6

l'immediata mobilitazione degli ope-

cottimisti legalizzati dall'ultimo contratto) la GORI MAINARDO per fare la carpenteria, il cemento e il ferro. Ma gli operai della Gori non hanno accettato di farsi sfruttare ed hanno cominciato ad organizzarsi e a scioperare ricevendo in cambio la minaccia di licenziamento anche se i lavori non sono finiti. Un altro motivo di di 20 metri sottoterra per costruire i garages e gli operai sono costretti a grosso pericolo

tutti I cantieri del centro.

DALLA PRIMA PAGINA

LA RELAZIONE DI CHIAROMONTE AL COMITATO CENTRALE DEL PCI

che »: Chiaromonte prende a prestito, cioè, questo orribile termine del vocabolario « extraparlamentare » per riproporre, sotto nuove vesti, il problema dell'incontro storico tra PCI, PSI e DC. Quanto alla DC, elencate le tendenze pro e contro questa aggregazione (tra le prime ci sarebbe addirittura « l'interesse e la positività di alcuni atteggiamenti del governo italiano, e anche della DC sopra i drammatici avvenimenti del Cile e del Medio Oriente «! Tra i secondi, le tendenze alla disgregazione, al particolarismo, al corporativismo, presenti nella società italiana, nell'amministrazione pubblica, e costruite e allmentate dalla DC e dai suoi governi, che ben si vedono nel meridione) Chiaromonte elogia « Il grande sforzo (di Fanfani) per ricostruire un partito che si differenzi in qualche modo da un agglomerato di correnti e di spinte particolaristiche e che abbia collegamenti reali con i problemi delle masse e del Paese . Ma, si chiede Chiaromonte « per quale politica? » e risponde che « non sono chiari gli intendimenti che ispirano questi sforzi - dimostrando quanto sia caduta in basso la capacità di analisi dei dirigenti revisionisti.

vece molto esplicito nel denunciare contemplano anche adeguamen « certi atteggiamenti di compiacenza del PSI o di parti importanti di esso verso posizioni estremistiche anticomuniste »; un giudizio che già oggi ha suscitato una secca replica da parte degli interessati

- Il movimento nel Sud: qui Chie da romonte se la prende con coloro (les pio gi Mancini, ma anche una parte cor rei sistente del PCI — oggi Reichlin, pu sq con molte cautele, ribadisce in parl no questo giudizio) che sostengono chi fot nel Mezzogiorno c'è bisogno di » pi Se opposizione ».

Il problema è quello degli obietti vi, non del « più o meno opposizio ne . e con questo Chiaromonte so vola rapidamente all'ultimo argoment to, la lotta salariale.

Falsità e menzogne definisce Chiaromonte le affermazioni di di parla di tregua sociale e salariale. conoscendo che a dire queste cos A sono praticamente tutti: Fanfani Agnelli (ribattezzato, per l'occasion) " questo dirigente industriale ») un lato, ben contenti, naturalmente che le cose stiano proprio così, pu ché durino; le avanguardie operale le organizzazioni rivoluzionarie dall'a tro, che « puntano a una azione gene rale per l'aumento dei salari come un fatto rivoluzionario ».

. Una battaglia salariale generali zata - ribatte Chiaromonte - n gioverebbe alla classe opearia e al sviluppo economico e democratio del Paese .. . E assai probabile d una battaglia salariale generalizzati della classe operaia, pur vittorios aprirebbe di nuovo una spirale di menti di altre retribuzioni . Tant più - e con questo esorcismo vera la lotta salariale Chiaromonte col Quanto al PSI, Chiaromonte e in clude - che le piattaforme azienda aziendali, sia pur parziali, del live salariali all'aumento del costo del vita ». Che è quanto dire che un ad guamento non parziale all'aument del costo della vita è, per i dirigent del PCI, chiedere troppo!

ASSEMBLEA NAZIONALE OPERAIA MILANO 20-21 OTTOBRE

I compagni delegati devono trovarsi sabato 20 tra le 10 e le 12 presso il centro Lungamarcia via Cesare Corren-

Dalla stazione centrale autobus N fino a piazza Duomo; poi percorrere via Torino fino a via Correnti (autobus 8, 15).